



camperando per le vie del mondo

LE VIE DEL CAMPER

Newsletter sull'universo del camper – Settembre 2017

A cura di Mimma Ferrante e Maurizio Karra

EDITORIALE

Eccoci qui con un'altra novità! Da questo mese parte la nostra newsletter con cui vogliamo tessere un filo diretto con voi, parlarvi delle nostre guide, ma anche descrivervi luoghi che ci hanno colpito, esaminare aspetti della tecnica e delle modalità del viaggiare in camper, appuntare riflessioni sull'universo della vacanza all'aria aperta e tanto altro. Un canale nuovo di comunicazione che vogliamo diventi prima possibile a doppio senso, nel senso che ospiteremo su ogni numero anche vostri interventi e risponderemo alle vostre domande, per essere tutti protagonisti del nostro modo di viaggiare.



Questo è, quindi, il primo numero di un "giornale" aperto, per un nuovo dialogo con voi lettori, che ci auguriamo sia stimolante e interessante per tutti (potrete scriverci alla E-mail info@leviedelcamper.it). Ci aiuterete così a crescere e lo stesso proveremo a fare anche noi con voi, conoscendoci meglio e conoscendo meglio le vostre esigenze e i vostri desideri. Con l'obiettivo di assaporare meglio quel mondo del camper che per tutti ha un solo significato: liber-

tà. E, se vorrete far partecipare qualche amico alla comunità delle Vie del Camper, sarà sufficiente che lo facciate registrare alla nostra mailing list (a giorni sarà disponibile un'apposita sezione sul nostro sito www.leviedelcamper.it): da quel momento anche il nuovo iscritto riceverà regolarmente ogni mese la newsletter con le informazioni sull'universo del turismo itinerante, con le novità editoriali della collana, con tante notizie su località piccole e grandi da scoprire e con le promozioni che via via saranno attive. Intanto, buona lettura e buona strada a tutti...

CURIOSITÀ

Lo sapevate che il termine "camper" è stato preso in prestito dal vocabolario inglese (il verbo "to camp" vuol dire campeggiare), perché l'italiano non possedeva una parola adatta per identificare il veicolo abitativo su ruote? Ma anche altre lingue non stanno meglio dell'italiano: basti pensare che i francesi utilizzano il termine "camping-car", che poi vuol dire auto da campeggio, mentre i tedeschi conoscono il mezzo come "wohnmobile", che vuol dire casa mobile; a loro volta gli inglesi, da tempo avvezzi alle "caravan" (quelle che i francesi chiamano "roulotte", mentre noi italiani ancora non le abbiamo denominate nella nostra lingua!), non usano il termine "camper" nella loro lingua, ma non hanno trovato di meglio che denominarli "motorcaravan" (letteralmente roulotte motorizzate). Ma questi pastrocchi linguistici la dicono lunga su questo strano veicolo abitativo che si è imposto ormai da tanti anni come una tangibile realtà per le vacanze di milioni di famiglie europee.

DALLA PARTE DEL CAMPERISTA

La sicurezza a bordo

Ma un camper è sicuro? Possiamo lasciarlo parcheggiato sotto casa quando è fermo? E in viaggio si dorme tranquilli, lì dentro, fuori da un campeggio? Come possiamo difenderlo dalla microcriminalità e dagli atti di vandalismo? E poi, su strada, cosa può succedere in caso di tamponamento? Tutte domande legittime cui cercheremo di dare qui una risposta serena ma nel contempo veritiera.

Bene, per sua natura un camper non è una casa, ed è abbastanza facile capire anche per un neofita che la sua struttura non è stata progettata *sic et simpliciter* per fare da valida barriera a un ladro; è relativamente semplice, infatti, per un “professionista” forzare finestre, porte o serrature e anche a un ladro sprovveduto è facile fare danni sostanziali al mezzo nel tentativo di operare un furto, a causa della sua debolezza strutturale, anche se poi non riuscirà a entrarvi dentro e portare a termine il suo progetto di furto perché magari scapperà via non appena si metterà in funzione la sirena di un allarme. Per tale ragione, dopo i soldi spesi per il suo acquisto e i soldi comunque necessari per la sua manutenzione (meno male che assicurazione e bollo non costano troppo!), sarebbe assurdo che noi lo abbandonassimo su una strada, magari isolata in periferia, per risparmiare i soldi di un rimessaggio, al cui interno potrà essere sistemato con tranquillità per tutti i periodi di ferma e dove, alla partenza per qualunque gita potremo caricare l’acqua potabile e all’arrivo trovare anche il pozzetto dove scaricare i serbatoi di recupero nel frattempo pieni.

Se siamo in viaggio e se lo dovremo parcheggiare in una località che non ha campeggi o aree attrezzate, ovviamente non potremo rimanere fermi a fargli la guardia: se magari abbiamo con noi il nostro cane, potrà essere lui il migliore deterrente per qualsiasi eventuale ladro, a condizione di garantirgli aria e luce a sufficienza (lasciando per esempio gli oblò aperti), ed evitando di abbandonarlo per ore, peggio se c’è caldo.

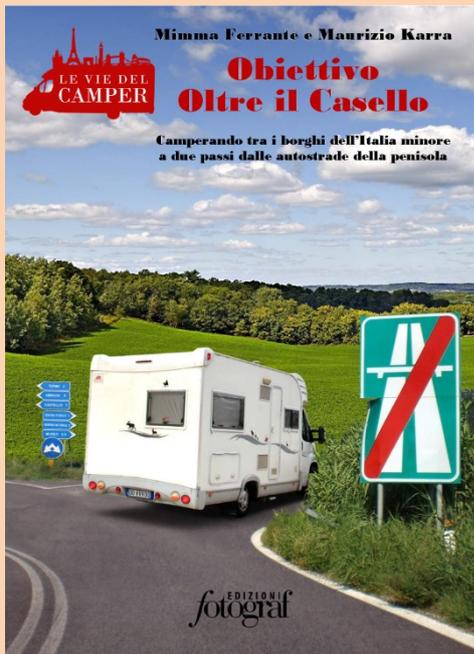
Ma anche senza una difesa “personale” come quella che potrebbe venirci dal nostro amico peloso, sempre che non ci si stringa il cuore a lasciarlo anche per poche ore solo chiuso in camper, ormai tutti abbiamo un antifurto volumetrico collegato alle serrature della cellula e della cabina (e a volte anche all’apertura delle finestre e dell’oblò panoramico); questo, in genere, è basilare per farci stare tranquilli se lo lasciamo per la visita di una città, per una passeggiata, per la visita di un museo o di un monumento, per andare in spiaggia o al ristorante, ecc.

Ma anche in presenza di un antifurto elettronico, non va mai dimenticato che il ladro potrebbe trovarsi in agguato in ogni momento, e in grado di staccare qualunque apparecchiatura - se è un professionista - e di portarsi via così il veicolo in un batter d’occhio lasciandoci “nudi” (di notizie di questo genere se ne leggono purtroppo sui vari gruppi di facebook gestiti da camperisti). Un altro accorgimento per scoraggiare il furto totale del mezzo, in aggiunta all’antifurto, è quindi l’incisione sui vetri del numero di targa del veicolo, cosa che scoraggia la cannibalizzazione del veicolo per produrne pezzi di ricambio laddove il ladro non provi a venderlo nella sua interezza con documenti contraffatti (per questo è molto importante avere a casa una copia dei documenti del veicolo e un’altra copia con sé, fuori dal camper se si è in viaggio).

Ma, anche senza pensare al furto totale, una “visita interna” della nostra casa su ruote è sempre possibile non appena il veicolo è incustodito; e lungo le aree di sosta autostradali francesi e spagnole lungo l’arco del Mediterraneo anche la notte mentre si è a letto, grazie agli spray paralizzanti o soporiferi. E quando si è lontani da casa le disavventure possono arrecare guai ancora più grossi: oggi siamo qui, domani in un altro posto e non avremo nemmeno troppo tempo da perdere con la polizia per agevolare le indagini con una denuncia circostanziata del furto subito, soprattutto se alla fine ciò che ci è stato rubato è poca cosa e siamo all’estero.

Al posto dell'autostrada

Dormire in un'area di servizio? Mille volte meglio trovare un luogo più tranquillo e sicuro a breve distanza da un casello autostradale! Per questo è nato, nell'ambito della nostra collana di guide dedicate all'Italia, il volume **"Obiettivo oltre il casello"** (456 pagine, 794 foto, prenotabile cliccando sull'indirizzo web <http://goo.gl/kiLHJ5>), con tante proposte contenenti ciascuna una o due località (per un totale di duecento) che si trovano al massimo a una ventina di chilometri da uno svincolo; tante idee per trascorrere con serenità la notte, ma anche un insieme di proposte per spezzare un lungo spostamento autostradale e visitare così un borgo, un'abbazia, un castello o un'area naturalistica; o semplicemente per trascorrere un week-end diverso, alla scoperta della cosiddetta "Italia minore", lontano dalle grandi città, in un interessante vagabondare a pochi chilometri dal nastro di asfalto che stiamo percorrendo.



In coda alla descrizione di ogni località troverete anche notizie sul percorso per raggiungerla dall'autostrada, il punto sosta più idoneo (parcheggio, area attrezzata o campeggio) corredato da coordinate GPS, e infine l'indicazione dell'Ufficio Turistico o della Pro Loco cui rivolgersi per ottenere maggiori informazioni o una cartina per organizzare al meglio la visita.

Direte, ma per un furto ci vuole il tempo... La polizia stima che il tempo medio di un furto in una casa è inferiore a sette minuti; un furto in un camper probabilmente viene effettuato in tempi molto inferiori! Il ladro, di fronte a un camper, agisce molto più d'istinto e sicuramente preferisce attaccare un mezzo che appare vulnerabile rispetto a uno che appare ben protetto. Fondamentalmente il ladro pensa tre cose: posso entrare facilmente nel camper e prendere rapidamente qualche oggetto di valore? C'è merce di valore che posso rivendere facilmente? Ho una via di fuga che mi consenta di scappare facilmente? Tutto quanto fa da barriera psicologica a questi tre punti diminuisce la probabilità del furto.



Per motivi di sicurezza la sosta in un'area attrezzata è sempre da preferire a quella libera o in un'area di servizio autostradale

Ovviamente il luogo di sosta comporta l'aumento o la diminuzione del rischio: quando si è in viaggio, non sempre si conosce il luogo dove ci si ferma, anche di giorno per una breve visita della località in questione. Ciò comporta che non si abbia familiarità con l'area di sosta in cui ci si trova, quindi non si sa bene se il veicolo è stato posteggiato in una zona particolarmente esposta a furti o vandalismi. E se le biciclette all'esterno possono diventare un facile bersaglio per i ladri in ogni momento, il contenuto interno del veicolo è quello che stuzzica la curiosità del ladro (si pensi al navigatore satellitare sul cruscotto, a un'autoradio particolarmente di qualità, a borse e borsette in buona vista, ecc.). Bisogna stare particolarmente attenti, per esempio, quando ci si ferma in una stazione di servizio: togliere sempre le chiavi dal cruscotto e stare

sempre in vista del mezzo, magari facendo a turno nello scendere è un ottimo deterrente: molti camper sono stati derubati da ladri che aspettavano solo un mezzo con le porte aperte e le chiavi nel cruscotto o là vicino.

Soprattutto per la sosta libera notturna, un accorgimento fondamentale è posteggiare vicino ad altri camper, con la porta di ingresso ben visibile al camper che è a fianco, o posteggiare in modo che la porta di ingresso e la parte anteriore del camper siano ben in vista a chi passa, scegliendo sempre aree ben illuminate e che non presentino tracce di bottiglie vuote, siringhe e vetri rotti. Un altro consiglio, poi, è fare un piccolo giro di d'ispezione, chiedendo magari ai locali se il posto è tranquillo. Anche qui, comunque, basta poco per capire dove ci troviamo: cancelli e recinti delle costruzioni vicine sono ben protetti? Ci sono vistosi cartelli relativi ad allarmi o cani da guardia? Forse c'è una ragione per stare attenti anche noi.

Quando ci si allontana dal camper in sosta, è poi buona norma chiudere tutte le tendine in modo che dall'esterno non si veda cosa c'è dentro e quindi cosa ci possa essere potenzialmente da rubare (il ladro cerca di entrare dal lato più nascosto alla vista della gente che passa per arraffare subito ciò che si vede o ciò che pensa di trovare facilmente). Quindi è bene anche stare lontano da alberi o siepi che possono permettere un conveniente nascondiglio o nascondere l'intruso nell'atto di forzare le serrature. Cambiare le serrature del mezzo o aggiungere una di sicurezza, anche se praticamente non aumenta di molto la resistenza allo scasso, scoraggia comunque psicologicamente il furto.

Quando ci si ferma per la notte (ma spesso conviene farlo anche di giorno), basilare è chiudere con una catena o un filo zincato di un certo spessore le due portiere della cabina fra loro, attraverso gli appoggia-braccia delle portiere stesse; e sistemare anche i fermi delle porta di accesso alla cellula abitativa, meglio se metallici (se non ci sono in dotazione, costa pochi euro montarne un paio). Infatti, vi sono squadre di ladri che si introducono nel camper forzando la serratura di una portiera e narcotizzando le persone che dormono placidamente all'interno con un gas soporifero: esistono a questo proposito

anche piccoli apparecchi che segnalano con una sirena l'eventuale presenza di gas all'interno del camper.



Inoltre, almeno ogni sei mesi c'è chi consiglia di fare un inventario del contenuto del camper: la lista servirà per l'assicurazione e la polizia in caso di furto. Prodotti di alto valore, come la televisione o il personal computer, vanno fotografati e le foto allegate all'inventario. Allegate all'inventario vanno tenute le fotocopie del libretto di circolazione, della patente e dei documenti personali e di quelli delle persone che viaggiano insieme.

Il sito web della Fiamma, la più importante azienda italiana di accessori per veicoli ricreazionali e per la vita di campeggio, consiglia di ricavare in ogni caso all'interno del camper uno o più posti sicuri dove poter nascondere soldi e oggetti di valore, difficilmente scopribili dal ladro e che, comunque, facciano perdere più tempo possibile per trovarli e aprirli. All'interno del veicolo un posto potrà essere dietro o sotto il frigorifero o il piano di cottura, evitando i posti più banali come la nicchia nel pavimento ricoperta da un tappeto. Posti più validi possono essere negli armadi dietro ai vestiti con una doppia parete, false pareti, falsi armadi e falsi soffitti. Se poi si decide di installare una piccola cassaforte, è necessario bloccarla sulla struttura del mezzo

e scegliere un modello anche a prova di incendio. Ma alla base di tutto sta la nostra capacità di stare in guardia, per la nostra incolumità e per quella del nostro amato camper. Quindi, attenzione massima anche se siamo spensierati in vacanza; anzi proprio quando siamo in vacanza, per rimanere spensierati!

Finora abbiamo parlato di ciò che possiamo fare per la sicurezza all'interno del nostro camper al fine di evitare furti o rapine. Ma c'è un altro argomento che ha a che fare con la sicurezza del camper in se stesso, cioè la sua capacità di proteggerci in caso di furti o incidenti. E qui la nostra capacità di intervento si fa davvero marginale, dato che parliamo di problematiche strutturali del veicolo che sono diretta responsabilità dei costruttori, sulle quali ben poco siamo in grado di fare noi da semplici "utenti" del veicolo. Purtroppo, per quanto si possa essere prudenti alla guida, gli incidenti accadono anche ai camper, ma con conseguenze ben più gravi rispetto a quelle cui sono soggetti gli altri veicoli, come anche le stesse automobili; e ciò soprattutto sia nel caso di mansardati, sia in quello di semintegrati che, ancor peggio, di motorhome, dato che è proprio la debolezza strutturale della cellula abitativa, montata sul pianale di un furgone (Fiat Ducato o Ford Transit che sia) a rendere l'eventuale impatto drammatico per le conseguenze che può avere.



La fragilità dei camper in caso di incidenti

Infatti, anche se raramente, purtroppo capita di leggere notizie di cronaca che parlano di incidenti che vedono protagonisti anche i nostri mezzi, con tamponamenti che provocano anche a basse velocità danni ingenti, soprattutto se l'impatto avviene sulla coda o lateralmente:

in questo caso un impatto diretto sulla cellula abitativa può provocare il ribaltamento del mezzo o il collasso dell'intera struttura, con la devastazione dei mobili e delle apparecchiature di bordo, per non parlare del pericolo che corrono gli occupanti del mezzo.

Maggiore protezione hanno i camper puri, cioè i van, allestiti direttamente sui furgoni di origine, di cui mantengono per intero la scocca con tutte le caratteristiche di robustezza del costruttore (Fiat o Ford che sia). Ma i mansardati e i semintegrati, che utilizzano solo la cabina di guida del furgone di origine (ancor peggio i motorhome), non sono nemmeno testati per resistere agli urti, ritrovandosi con la parte posteriore (la cellula abitativa) semplicemente poggiata, con colle speciali e bulloni, sul pianale del furgone: le cellule abitative in questo caso sono realizzate puntando al comfort termico e all'impermeabilità, relegando in secondo piano le logiche della robustezza anche per rimanere al di sotto dei fatidici trentacinque quintali di peso. E non è di certo l'installazione nella dinette delle cinture di sicurezza ad assicurare in caso di incidente l'incolumità di chi in viaggio è seduto!

D'altronde, i vari costruttori di camper non sono obbligati nemmeno a effettuare delle vere prove di crash atte a verificare la solidità del mezzo completo, sia per gli alti costi di ogni test, sia perché la legge non lo richiede e non ci sono enti equivalenti ai NCAP (come per le autovetture) che testino la sicurezza di un camper in caso di urto in maniera indipendente, e quindi trasparente. E' quindi logico che noi, da utenti, possiamo fare davvero poco per la sicurezza in ordine di marcia: ovviamente, oltre a tenere il veicolo entro il peso massimo consentito e guidare con prudenza massima, anche al di sotto dei limiti di velocità consentiti, dobbiamo assicurarci che tutti gli occupanti siano seduti e allacciati alle cinture di sicurezza e che nessuno sia sdraiato a letto o cammini all'interno della cellula abitativa mentre il camper è in movimento. E quando acquistiamo un veicolo cerchiamo di non farci attrarre da luci psichedeliche e optional alla moda, ma "badiamo al sodo". Sperando che i costruttori siano prima o poi capaci di trovare soluzioni più efficaci di quelle attuali per garantirci davvero la sicurezza in viaggio.

IL PUNTO

Viaggiare in camper significa libertà, ma è sempre così?

Salire a bordo del camper e sentirsi già in vacanza, percorrere anche pochi chilometri e staccare la spina dalla vita quotidiana, avere per tetto un cielo di stelle, scoprire quello che c'è oltre l'orizzonte... Questo e tanto altro è sempre stato per noi il camper, che è diventato ben presto il compagno insostituibile delle nostre vacanze, oltre che delle nostre fughe in libertà da un mondo classificato e standardizzato, prim'ancora che lo strumento essenziale del nostro lavoro giornalistico "sul campo". Potersi muovere giorno dopo giorno seguendo la rotta delle proprie emozioni, decidendo magari di fermarsi di più in un luogo che ci ha catturato l'anima, o invece allontanarsi da una località che ci ha deluso o che non ci ha ben accolto, dato che per alcuni la categoria dei camperisti è ancora "brutta, sporca e cattiva"; magari da discriminare senza cercare di capire le ragioni e le modalità di un turismo che ama e rispetta la natura e che spesso ha per fondamento l'amore per la conoscenza di luoghi, culture e persone diverse.

D'altronde, un viaggio in camper significa anche non dover preparare le valigie, portando con sé, come è necessario in un viaggio in aereo, solo "l'essenziale" (mai come a bordo di un camper ci si rende conto di quanto ci sia di "superfluo" nella nostra vita...), ma significa quasi sempre anche non dover prenotare, vivendo la vacanza all'insegna della libertà, per l'appunto, decidendo i ritmi del viaggio giorno per giorno anche in base alla stanchezza, alla salute, ecc. (e a volte è quasi impossibile prevederli).

Prenotare: non parliamo di un traghetto che ci aiuta a velocizzare il nostro viaggio e che il più delle volte va davvero prenotato in anticipo per non rischiare di non trovarvi posto a bordo; né di un campeggio dove si vuole trascorrere in alta stagione una settimana o giù di lì; ma parliamo di qualcos'altro; una parola che ci evoca, al contrario, sentimenti di costrizione e di obbligo che sembrano andare in direzione opposta alla nostra scelta di libertà.

Quest'anno abbiamo notato una tendenza che, se dovesse prendere piede e allargarsi al resto d'Europa, potrebbe diventare un sonoro ostacolo alla nostra voglia di libertà e di conoscenza. Stiamo parlando delle prenotazioni on line per accedere alla visita di musei e monumenti. In buona parte d'Europa questo accade da anni per saltare le code alle biglietterie nei periodi di alta stagione, ma ciò non impedisce a coloro che comunque arrivano senza prenotazione (perché non ne hanno notizia o perché non hanno particolare dimestichezza con internet o semplicemente perché non possono programmare l'esatto appuntamento nel giorno e nell'ora prescelta) di mettersi ugualmente in coda e attendere pazientemente di pagare il proprio biglietto e accedere alla visita desiderata.

Invece non è così per alcuni monumenti della Spagna, dove una direttiva, a dir poco molto discutibile, consente la visita dei siti turistici più importanti (come l'Alhambra di Granada o il Parc Guell o la Sagrada Familia di Barcelona) solo ed esclusivamente dopo aver effettuato con giorni di anticipo la prenotazione e l'acquisto del biglietto (con ovvio sovrapprezzo) tramite apposito portale, con tanto di giorno e di orario preciso. E anche volendo sorvolare sulle modalità di prenotazione, decisamente complicate per gli stranieri, rimane un grande interrogativo: come facciamo noi camperisti a stabilire il giorno e il momento preciso in cui ci troveremo in un dato luogo, con le mille variabili che caratterizzano il nostro viaggio e che noi definiamo con la parola libertà? O come facciamo, una volta scoperto l'arcano, a rimanere fermi per giorni in attesa dell'appuntamento fissato dal portale internet?

Eppure qualcuno ha decretato che così deve essere e per chi non si adegua la conseguenza è quella di non poter visitare luoghi famosi e raggiungibili solo dopo migliaia di chilometri. E' come se, anche per viaggiare, si dovesse timbrare il cartellino... L'Ufficio del Turismo Spagnolo in Italia, a cui abbiamo chiesto spiegazioni, finora non ha risposto. Lo farà?

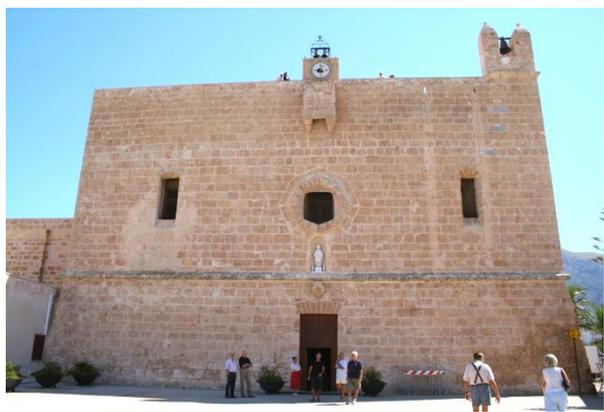
BELL'ITALIA

San Vito lo Capo (TP) e il Cous-Cous Fest

E' uno dei due accessi alla Riserva dello Zingaro, l'area istituita nel 1982 fra Scopello e San Vito Lo Capo per proteggere uno dei tratti di costa più belli della parte occidentale della Sicilia, immersa in una lussureggiante oasi di vegetazione mediterranea, con palme nane (il simbolo della riserva), ma anche carrubi, ginestre, biancospini, euforie, asfodeli e tanto altro. Un vero paradiso terrestre!



La spiaggia di San Vito lo Capo e il Santuario



Ma non è solo la vicinanza alla Riserva che fa di San Vito lo Capo una delle mete più ambite della Sicilia, soprattutto in estate: si pensi al suo bellissimo litorale di spiaggia caraibica, uno degli scenari marini più noti di tutta l'isola; per non parlare del celebre Santuario, al centro dell'abitato, una grande chiesa-fortezza attorno alla quale è sorto pian piano quel borgo di pescatori poi sviluppatosi nell'attuale centro di villeggiatura estivo.

Il Cous-Cous Fest di San Vito

Un'occasione in più per visitare San Vito lo Capo è la straordinaria manifestazione che si svolge nella seconda metà di settembre di ogni anno, il "Cous Cous Fest": una rassegna gastronomica di fama internazionale che vede la partecipazione di numerose delegazioni di chef provenienti dai Paesi del Mediterraneo che si sfidano in una gara di gastronomia. Tutto il paese, nell'arco della durata della manifestazione (circa dieci giorni), si trasforma in un villaggio gastronomico dove si può gustare il cous-cous cucinato in mille modi, dalla variante sanvitese a base di pesce e 'ncocciata a mano alle varianti più esotiche, come quella a base di carne di montone o pollo e verdure tipiche di Senegal, Marocco, Tunisia, Palestina o Israele.



Oltre che gustare nei vari stand cous-cous per tutti i gusti e le delizie della pasticceria siciliana, come cannoli e cassatelle con crema di ricotta (acquistando un ticket di degustazione), si può visitare l'expò village e immergersi così in un coloratissimo mercato di artigianato, alla scoperta dei manufatti tipici dei Paesi in gara.

San Vito lo Capo è una delle mete descritte nella guida "**Obiettivo Sicilia**" (372 pagine, 536 foto), prenotabile cliccando sull'indirizzo web <http://goo.gl/7UFW5g>, dedicata alla più grande isola del Mediterraneo, da scoprire in dodici itinerari, con informazioni sulle soste, sui prodotti tipici e sulle principali manifestazioni.

BELL'EUROPA

Mittenwald, la cittadina dipinta della Baviera

Sulla Alpenstrasse, nel sud della Baviera e a poca distanza dal confine austriaco, si trova un piccolo borgo che rende ancora più intrigante l'Apenwelt Karwendel, la vallata creata dallo scorrere del fiume Isar nel pieno splendore della natura alpina; il borgo si chiama **Mittenwald**, e lo si raggiunge percorrendo la B.2 per una ventina di chilometri da Garmisch Partenkirchen. Si tratta di una bellissima località di villeggiatura estiva e invernale, nota per la tradizione liutaia. I numerosi sentieri escursionistici in quota che la incorniciano possono essere raggiunti con la funivia Karwendelbahn che arriva a 2.244 metri in pochi minuti con una vista spettacolare sull'intera catena alpina e con la seggiovia Kranzberg-Sessellift che si arrampica fino a 1.200 metri, permettendo di raggiungere i laghi alpini di Lautersee, Ferchensee e Wildensee.



La facciata affrescata di una casa di Mittenwald; in basso un affresco ricorda la grande tradizione liutaia della cittadina bavarese



La storia cittadina è narrata dai suoi affreschi a cielo aperto, i caratteristici *Lüftmale-rein*, che coprono le facciate degli edifici e che raccontano episodi biblici e temi popolari della vita quotidiana di questo borgo che fecero dire a Goethe, che nel 1786 visitò la cittadina, che era come *“un libro illustrato vivente”*. E anche ai giorni nostri, ritrovandosi davanti alla carrellata di facciate affrescate, non si può fare a meno di farsi catturare dal fascino delle case dai frontoni in legno e dai pastosi dipinti che le coprono, senza trascurare l'eleganza del bel centro pedonale sul quale si allungano nella bella stagione i tavolini all'aperto dei ristoranti, le vetrine dei negozi di artigianato in legno e di quelle dei liutai. E l'amore per la musica e le danze fa sì che da queste parti si susseguano durante la bella stagione le feste all'aperto durante le quali può capitare di vedere orchestre di strumenti a corda esibirsi in piacevoli concerti nel cuore del centro storico.

Sullo slargo di Obermarkt, la piazza centrale, si allunga il campanile affrescato della Parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, risalente alla metà del '700, al cui interno si può ammirare l'imponente cupola, gli altari barocchi e le sculture dorate, sede in estate dei prestigiosi concerti per organo con musicisti di fama internazionale. Da non perdere poi in Ballenhausgasse la visita al Museo della Liuteria, allestito in un antico edificio, che ospita vari violini, presentando anche la vita quotidiana dei liutai. Ma ciò che rimane maggiormente impresso del borgo è il contrasto tra le coloratissime facciate, intrise di scene sacre e profane, e la corona delle montagne che le circondano e che permette di godere in un solo colpo d'occhio del lavoro dell'uomo e di quello ...della natura che danno il meglio di sé.

Mittenwald è una delle mete descritte nell'itinerario dedicato alla Alpenstrasse e a Monaco di Baviera della guida **“Obiettivo Germania”**, giunta alla seconda edizione (424 pagine, 856 foto), prenotabile cliccando sull'indirizzo web <http://goo.gl/rLOBhe>.